

## IL VACCINO DELLA CONOSCENZA

Alle studentesse e agli studenti  
iscritti ai Corsi di laurea afferenti al Dipartimento SAGAS

Mi auguro che questa mia comunicazione trovi in buona salute voi tutti e i vostri cari.

Come vi avevo promesso torno a scrivervi non per informarvi delle azioni di Ateneo relative all'attività didattica (lezioni, esami, laurea a distanza, etc.), che sono già state diffuse sui vari canali della nostra Università, quanto semmai per provare a offrirvi qualche elemento di riflessione sulla pandemia che stiamo tutti affrontando. Lo faccio nel mio ruolo di docente di storia, ovviamente, ma anche alla luce della mia condizione di padre di un figlio di 21 anni, di uno studente della vostra generazione.

In lui, come anche in molti di voi, vedo manifestarsi tutte le incertezze e le preoccupazioni per quanto sta avvenendo e per il futuro che ci si prospetta. Preoccupazioni che comprendo benissimo, perché io per primo mi interrogo su quanto sta accadendo.

Vi invito in primo luogo ad ascoltare (o a riascoltare) il discorso che il nostro Rettore ha indirizzato alla nostra comunità la sera del 3 marzo scorso (lo potete recuperare qui: <https://www.youtube.com/watch?v=lbWpyZdNuMA&t=131s>). Da uomo di scienza, che rivendica l'importanza di mantenere una "lucida razionalità" di fronte agli eventi anche i più incogniti, il Rettore ha sottolineato come il migliore vaccino per vincere la paura sia la conoscenza, il sapere, citando infine una massima del filosofo inglese Bertrand Russell: "Vincere la paura è l'inizio della saggezza".

Dunque: la conoscenza. Immagino che, come me, da quando è cominciata l'emergenza sanitaria nel nostro paese (esattamente un mese fa, il 20 febbraio 2020, quando è stato diagnosticato il primo caso di contagio nell'ospedale di Codogno) abbiate avuto l'impressione di avere letto e ascoltato di tutto in televisione, alla radio, sui giornali, su internet, sui social, per strada tra la gente. Un tutto generico, spesso contraddittorio, all'interno del quale appare difficile discernere le notizie veramente utili per una migliore comprensione da quelle inutili e infondate quando non manifestamente allarmistiche e false.

Pochi, in realtà, hanno competenze professionali per potersi esprimere in pubblico sul COVID-19 che, lo ricordo, è un acronimo per indicare in ambito scientifico il *Coronavirus disease 2019* (al pari, per fare un esempio, di come il *Canis terraenovae* vada distinto dal *Canis mastinus*); tenete presente che anche un banale raffreddore appartiene all'ampia famiglia dei virus respiratori indicata genericamente col termine *Coronavirus*. Tali competenze le hanno in primo luogo virologi, epidemiologi e immunologi. E loro stessi si trovano di fronte a un virus sconosciuto, di cui solo da pochi mesi, in tutto il mondo, stanno cominciando a studiare le caratteristiche nella consapevolezza che per poterlo conoscere meglio occorrerà tempo, e molti aspetti e comportamenti rimarranno ancora poco, male o per nulla conosciuti. Fate attenzione: questo spiega perché anche tra gli esperti emergano opinioni diverse e talora, apparentemente, in contraddizione. Questo è assolutamente normale in qualsiasi campo del sapere (io per primo, per esempio, come storico sono in radicale disaccordo con alcuni miei colleghi sull'interpretazione da dare ad alcuni fenomeni del passato): appartiene alla normale dinamica della formazione della conoscenza. È il sale della ricerca. I media, invece, che non ne sono consapevoli, interpretano erroneamente la differenza di opinioni tra due virologi come l'evidenza della sostanziale incompetenza degli esperti. Tutt'altro!

Semmai la vera incompetenza è quella di chi, al di fuori dei campi del sapere che indagano l'epidemia del COVID-19, ne discettano in pubblico come se ne fossero esperti, come se fosse materia propria, soprattutto sui social e in televisione. Per questa via la confusione si è resa sovrana, alimentando sottovalutazioni e comportamenti irresponsabili che sicuramente hanno contribuito ad alimentare la diffusione del contagio

non solo nel nostro paese. Per fare un esempio, il presidente degli Usa, Donald Trump, solo una decina di giorni fa aveva minimizzato dicendo: «Il virus scomparirà con l'estate come un raffreddore».

Mi permetto pertanto di suggerirvi di diffidare per principio di tutte le notizie e soprattutto di tutte le voci e fandonie che circolano allarmisticamente, in primo luogo nei social, e che non fanno che accrescere la preoccupazione, lo smarrimento e la paura. Rivolgetevi invece a fonti più qualificate per attingere informazioni di prima mano. Come sapete, il metodo storico si fonda sull'esegesi (cioè sulla critica) delle fonti di informazione: un metodo che ho banalmente applicato nella mia argomentazione dei paragrafi immediatamente precedenti a questo punto che state leggendo.

Per cercare di comprendere quanto sta accadendo, da cittadini consapevoli dobbiamo pertanto selezionare le nostre fonti di informazione. Invito a farlo soprattutto chi tra voi si sente meno sicuro, più smarrito, e in qualche momento comprensibilmente sfiduciato. Mi permetto pertanto di indicarvi alcune – poche – fonti a mio parere valide sulle quali informarsi e formarsi una propria opinione. Lo faccio esercitando il mio metodo di lavoro, quello di distinguere e di selezionare le fonti. Che condivido con voi augurandomi che possano esservi utili. Ho selezionato quelle cui potete accedere tutti liberamente da casa attraverso internet.

In primo luogo, vi segnalo la pagina “Le vostre domande sul Coronavirus” curata dalla redazione Salute del **sito del giornale “Il Corriere della sera”**, <<https://www.corriere.it/speciale/salute/2020/domande-e-risposte-coronavirus/>>: non solo vi troverete già 44 risposte ad altrettante domande (tipo: Quali sono i sintomi più comuni? Posso ammalarmi due volte di Covid-19? Se mi sono dimenticato il modulo?) ma potrete anche porne altre voi stessi alla redazione. Sempre sul medesimo sito potete leggere alcuni articoli molto chiari sulla situazione nel mondo, sulle modalità di contagio, sui consigli di comportamento, sulle cure in corso, etc., forniti direttamente da infettivologi ed esperti: potete accedervi dalla pagina “Coronavirus, la parola alla scienza”, <<https://www.corriere.it/speciale/cronache/2020/coronavirus-esperti/>>.

Un altro sito da tenere presente è **EpiCentro** curato dal Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità, che è l'organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale in Italia, e che dedica un portale all'epidemia di Coronavirus <<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/>>, nel quale sono fornite le informazioni di base sul virus (sintomi, diagnosi, prevenzione, etc.) e quotidiane relazioni sull'evoluzione dell'epidemia nel nostro paese. In particolare, alla pagina <<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-sorveglianza-dati/>>, potete trovare ogni giorno una infografica (denominata “Sorveglianza integrata COVID-19 in Italia”) che sintetizza in modo efficace i dati elaborati il giorno precedente.

Come alcuni di voi sapranno già, ogni giorno, alle ore 18, il Dipartimento della **Protezione Civile** della Presidenza del Consiglio dei Ministri tiene, insieme con l'Istituto Superiore di Sanità, una conferenza stampa che riepiloga le azioni adottate dagli organi pubblici per fronteggiare l'epidemia e comunica i dati sull'evoluzione quotidiana dell'epidemia. Il sito della Protezione Civile dedica un apposito portale all'Emergenza Coronavirus <<http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sanitario/emergenze/coronavirus/>>, nel quale sono indicate tutte le attività messe in campo dal Servizio Nazionale e, soprattutto, sono elencati serie di dati analitici sul numero di persone contagiate nel nostro Paese e sul decorso della loro malattia. I dati li potete consultare a partire da questa pagina <<https://github.com/pcm-dpc/COVID-19>>: la configurazione non è proprio “amichevole”, ma con un po' di pazienza e destrezza sarete in grado di accedere a una serie di dati, quotidianamente accertata dal Servizio Sanitario Nazionale, che riguarda la provincia in cui risiedete o risiedono le persone a voi care. Un dettaglio su scala inferiore (a livello, cioè, di comune, quartiere, residenza delle persone contagiate), al momento, non è reso disponibile al libero accesso della cittadinanza.

I dati forniti quotidianamente dalla Protezione Civile sono pubblicati dagli organi di stampa. Una rielaborazione grafica molto chiara è quella offerta dal **sito del giornale “Il Sole 24 ore”** nella pagina

chiamata Mappa del contagio <<https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/>>, dove un paragrafo iniziale (“Cosa dicono oggi i numeri”) riassume e interpreta in breve la situazione. Il limite di una pagina come questa – o come quella, altrettanto valida graficamente del **sito del giornale “La Repubblica”**, sotto il titolo “Coronavirus, la situazione in Italia” <<https://lab.gedidigital.it/gedi-visual/2020/coronavirus-i-contagi-in-italia/?ref=RHPPTP-BL-I251620115-C12-P1-S1.8-L>> – è che essa viene aggiornata continuamente e non mantiene memoria dei dati dei giorni precedenti, impedendo così di avere sott’occhio un quadro cronologico dell’evoluzione dell’epidemia per una sua migliore comprensione. Un limite che è proprio anche della mappa mondiale del contagio più consultata al momento, quella curata dal Center for Systems Science and Engineering (CSSE) della Johns Hopkins University, <<https://coronavirus.jhu.edu/map.html>>, utile per farsi un’idea della pandemia a livello mondiale.

Fin qui le banche dati. Occorre poi interpretare i numeri. Segnalo, a tale scopo, l’aiuto che può darvi l’iniziativa intrapresa da un gruppo di giovani divulgatori, assegnisti, dottorandi italiani provenienti da vari ambiti di studi, dalla biologia alla chimica, alla fisica. Si tratta di una pagina Facebook, **Coronavirus - Dati e Analisi Scientifiche**, <<https://www.facebook.com/pg/DatiAnalisiCoronavirus/>>, che ogni giorno offre analisi, notizie sulla sperimentazione dei farmaci e sull’evoluzione statistica dell’epidemia. La capacità divulgativa dei curatori ha fatto sì che in pochi giorni sia stato richiesto loro di tenere una rubrica sul giornale “Il Fatto quotidiano” e un’analisi video per il sito “Open” diretto dal direttore del telegiornale di La7 Enrico Mentana.

Una considerazione finale. In questi ultimi giorni e nei prossimi le notizie che ci raggiungono e che sono “sparate” in prima linea da radio, televisioni e media (“Già 4.000 morti”, “Gli ospedali al collasso”, “Il giorno più nero”, “La resa di New York”, “La guerra della spesa”, “Imprese funebri allo stremo: pure loro a un passo dalla resa”, sono alcuni che ho raccolto qualche minuto fa sui siti di alcuni giornali italiani) sono inutilmente allarmistiche. Alimentano, nella loro genericità, la sensazione di insicurezza e di paura che si è insinuata in ciascuno di noi. Ma non c’è da allarmarsi, c’è semmai da addolorarsi molto per il dramma che stanno vivendo i malati, i loro cari, le famiglie e gli amici che perdono un congiunto; e, semmai, da commuoversi per l’impegno di tutto il personale medico che si prodiga, come sapete, giorno e notte in condizioni inimmaginabili in alcuni ospedali del Nord Italia.

Ancora per qualche settimana – quante? Nessuno tra gli epidemiologi è in grado rispondere con certezza – dovremo fronteggiare questo quadro fosco. Ma arriveremo certamente anche in Italia a un punto di svolta, quello che nel linguaggio comune viene chiamato “picco dell’epidemia”. Ci deve confortare quanto è già accaduto in Cina e in Corea del Sud, che lo hanno già raggiunto e superato. Vi invito ad analizzare le tabelle presenti in queste due pagine web <<https://statistichecoronavirus.it/statistiche-coronavirus-cina/>> e <<https://statistichecoronavirus.it/statistiche-coronavirus-corea-del-sud/>>, sotto il titolo “Crescita del coronavirus”. Osservate la parabola della curva di dati di colore nero, che indica il numero di casi attivi. Nel caso cinese potete osservare come essa si sia già incrociata con quella verde, che indica il numero dei pazienti guariti. Nel caso della Corea del Sud le due linee stanno cominciando a convergere.

Cina e Corea sono due paesi molto diversi: la prima è governata in modo autoritario, la seconda è una democrazia. Indipendentemente dal regime politico, e dal senso di autodisciplina della popolazione, entrambi i paesi hanno mostrato al mondo in queste settimane un esempio confortante. L’epidemia virale può essere fronteggiata, contenuta e spenta anche in assenza di un vaccino. Questo è un dato di fatto, che evidenzio come storico e che sarà sicuramente indagato nel prossimo futuro non solo nelle sue implicazioni sanitarie ma anche sociali, politiche e culturali in senso lato.

Il vaccino utilizzato con rigore nei due paesi asiatici è stato – ed è tuttora – quello del confinamento in casa di tutta la popolazione. Non esiste, al momento, altra soluzione. Così come il vaccino contro la paura è la conoscenza.

Non disperate. Usciremo anche noi italiani da questa situazione con il contributo responsabile di ciascuno di noi. Vi abbraccio tutti (a ... distanza). A presto rivedervi di persona

Andrea Zorzi

Prego tutti, a cominciare dai Rappresentanti e dai tutor di voler diffondere questa mia mail al maggior numero possibile di studenti: postatela sui social in tutte le forme che riterrete opportune in modo che arrivi al maggior numero di destinatari.